

## INTERPELLANZA

### Atti parlamentari critici nei confronti delle strutture statali: non servono a nulla o quasi

del 17 settembre 2007

Vorrei informare i colleghi di Gran Consiglio sull'inutilità di produrre atti parlamentari critici nei confronti delle strutture statali poiché non servono a nulla. E mi spiego.

Con una ventina di colleghe e colleghi, avevo chiesto al DSS di verificare la qualità della conduzione della CPC (Direttore) e pure la qualità delle cure praticate. La mia segnalazione aveva basi concrete di lamentele avute sia dal personale colà operante, sia dai parenti di alcune persone ricoverate.

Evidentemente, non avevo potuto fare i nomi in quanto ciò avrebbe potuto costituire rischi di ritorsione per il personale e di reazioni negative verso alcuni pazienti.

Sapete come si è svolta l'indagine? Malgrado una mia ulteriore sollecitazione personale alla signora Pesenti, il DSS ha semplicemente trasmesso l'atto parlamentare alla Direzione della struttura di Mendrisio - quindi proprio al Direttore sul cui operato si avanzavano riserve - con preghiera di rispondere. Un disimpegno al limite della provocazione.

Chiedere a chi è potenzialmente sotto indagine di stendere le proprie difese è operazione ingiusta e scorretta che dimostra, ancora una volta, la forza dei funzionari rispetto al Consiglio di Stato. Infatti, la risposta al mio (nostro) atto parlamentare è un semplice "copia-incolla" rispetto a una precedente risposta sul medesimo argomento di alcuni anni fa.

Presso la Clinica psichiatrica cantonale, dunque, tutto è in ordine, tutto funziona perfettamente. Le assenze? Piccolezze, anche se spaventosamente elevate. Le cure? Nessun abuso di farmaco e naturalmente ottime. Provvedimenti? Nessuno. E ci mancherebbe che il Direttore del Centro di Mendrisio prenda provvedimenti contro se stesso!

Davanti a questa realtà, chiedo che il Consiglio di Stato si faccia parte diligente affinché alle segnalazioni critiche dei parlamentari, sull'Amministrazione e sui servizi dello Stato, si dia quantomeno un seguito dignitoso, ciò che attualmente non è il caso.

Chiedo pertanto al Governo:

1. come mai, nel caso specifico, si è data facoltà al Direttore della struttura di rispondere direttamente a riserve precise che lo riguardavano?
2. Il Consiglio di Stato non intende modificare questa procedura, che è stata fortemente lacunosa in passato anche per altri Dipartimenti?
3. Se il parlamentare non può più chiedere accertamenti critici, quali altre forme di denuncia deve adottare?
4. Come mai ai funzionari viene dato così tanto potere, escludendo di fatto il Consiglio di Stato da ogni forma di verifica? La firma sulla risposta agli atti parlamentari, è vero, la pone il politico. Non è a parer mio una garanzia sufficiente, tanto meno se alla procedura e alle conclusioni arrivano gli stessi funzionari dirigenti, i quali dovrebbero limitarsi a giustificare il loro operato ad una terza persona.
5. A fronte dei molti e qualificati funzionari disponibili nell'Amministrazione cantonale, non è pensabile incaricare qualcuno a turno, per gli accertamenti richiesti dai parlamentari,

così da ottenere un minimo di metodo e di correttezza formale, oltre che sostanziale, nell'inchiesta?

Se non si cambia metodo, ritengo inutile l'inoltro di atti critici di verifica. Il Consiglio di Stato ce lo dovrebbe dire, così che entrambi Parlamento e Governo, non perdiamo tempo inutile. Se invece il Consiglio di Stato cambia qualcosa, ecco che forse sarà possibile

- a) **migliorare** la qualità dei servizi,
- b) **suscitare** un minimo di autocritica,
- c) **intervenire**, quale autorità politica, nei casi in cui sarà necessario.

Edo Bobbià